

Martedì 3 è stato scarcerato l'autonomo valsusino arrestato sabato 30 dopo il G7 di Venaria

## Per "Cibbau", c'è l'obbligo di dimora a Bussoleno

*Andrea Bonadonna, di Askatasuna, militante No Tav, è anche uno degli organizzatori del Festival Alta Felicità di Venaus*

BUSSOLENO- "Cibbau" è libero. E' stato scarcerato martedì 3 ottobre. Cibbau è Andrea Bonadonna, 40 anni, uno dei volti più conosciuti del centro sociale torinese Askatasuna, nonché convinto militante No Tav, che era stato arrestato sabato sera, 30 settembre, dalla polizia, mentre rientrava a Bussoleno in seguito alle manifestazioni di protesta contro il vertice G7 di Venaria Reale. A Bonadonna è stato contestato di aver percosso un poliziotto, durante gli scontri avvenuti in piazza, procurandogli ferite guaribili in più di 40 giorni. L'autonomo valsusino sarebbe stato riconosciuto grazie alle immagini di un video. L'arresto di Bonadonna, che è molto conosciuto in Valle perché vi abita, e gestisce, insieme ad altri compagni la taverna Tortuga di Chianocco, ha immediatamente scatenato un'articolata serie di reazioni pro e contro. In sua difesa, e chiedendone l'immediata liberazione, si erano subito dichiarati la consigliera regionale del MSS, Francesca Frediani, ed anche i sindaci di Susa e Venaus, Sandro Plano e Nilo Durbiano. Plano ha scritto su fb: "Se ha fatto quello per cui è stato arrestato, per me ha



Andrea Bonadonna accolto dai compagni martedì 3 alla Credenza di Bussoleno (foto Diego Fulcheri)

sbagliato e non lo condivido. Ma gli amici non ti voltano le spalle e non ti rinnegano, e quindi mi auguro di rivederlo presto libero". Domenica 1° ottobre si era anche tenuto un presidio di No Tav e Askatasuna davanti al carcere delle Vallette in segno di solidarietà con gli arrestati, visto che oltre a Bonadonna era stato fermato anche un manifestante di Pesaro, Anthony Pecoriello, 23 anni. Lunedì 2 la Procura Torino aveva chiesto di applicare a Bonadonna una misura di custodia cautelare in carcere. Invece è stato scarcerato e sottoposto all'obbligo di dimora a Bussoleno. Così ha deciso nel pomeriggio di martedì 3 il giudice delle indagini preliminari Irene Gallezio. Nel dettaglio, i capi d'accusa formulati dalla Procura contro l'autonomo di

Bussoleno sono tre. Il primo è "violenza a pubblico ufficiale", e riguarda alcuni episodi che si sarebbero verificati nel corso del corteo, e gli è stato anche contestato il "concorso" con altri di cui non si conoscono le generalità. Poi c'è la "resistenza", riferita al suo intervento in occasione del fermo di un manifestante. Poi ci sono le "lesioni" contro due agenti di polizia. Infine il gip, al termine dell'udienza per la convalida, ha deciso per la misura meno restrittiva della scarcerazione e dell'obbligo di dimora. Così Bonadonna è libero di circolare, ma non al di fuori del territorio di Bussoleno. Per adesso perciò non può tornare alla Tortuga, che si trova a Chianocco. Martedì sera è stato accolto in paese da un gruppo numeroso di amici, compagni e

militanti No Tav di fronte all'osteria La Credenza. Ieri, mercoledì 4, ha poi diffuso un messaggio che inizia tirando in ballo la libertà secondo Giorgio Gaber. Eccone un estratto: "Dopo giorni interi in cui il mio viso e il mio nome rimbalzavano sulle pagine dei quotidiani nazionali, credo sia giusto aver l'opportunità di "partecipare" e parlare in prima persona a quanti hanno fatto la mia conoscenza, attraverso video, foto e parole che hanno fatto la gara a trasformarmi come il "mostro in prima pagina". Ero alla manifestazione di contestazione al G7 come molte altre volte della mia vita, perché fin da bambino, ho sempre avuto un'idea chiara e semplice: non rassegnarmi mai alle ingiustizie e alle brutture di questo mondo. Ero e sarò sempre



Bonadonna (a destra) durante le tensioni del G7

nella "piazza", perché mi ci riconosco, mi fa sentire a casa, e sinceramente vederla così blindata da agenti in assetto antisommossa, ancora una volta mi ha fatto pensare a quanto sia brutto il volto del potere, che come unico rapporto con chi vive questo mondo ha quello ritmato dalle sue forze di polizia. Non mi interessa entrare nella dinamica delle cose avvenute a fine corteo, l'ho detto anche al giudice, in assoluta serenità, come sono andate, qui vorrei parlare a quanti mi hanno visto in ingrandimenti e video, dicendo che in questo Paese, è troppo usuale l'utilizzare "due pesi e due misure", su tutto, e sulla giustizia in particolare. Sono stato messo alla berlina in prima pagina, un piccolo sito locale ha parlato dei "figli di Bonadonna", parlando dei miei compagni, una testata giornalistica ha pubblicato un video con fermi immagine e fotogrammi evidenziati per avallare il mio arresto ed usando a piacimento, come al mercato delle pulci, i giorni di prognosi... Tutto questo senza far vedere tutta la scena che mi è capitata davanti, con un giovane ragazzo schiacciato a terra e massacrato di pugni da alcuni individui con il passamontagna. E cosa avrei dovuto fare? Girarmi dall'altra parte e andare via? Perché? Vorrei che tutti avessero la possibilità di vedere quegli attimi per come li

ho visti io e forse sarebbe tutto diverso. Sono stato in prigione, senza enfasi e senza drammi, e non mi sono mai sentito solo per un attimo e se stanotte ho faticato a prender sonno è solo per la miriade di sentimenti contrastanti e sensazioni contraddittorie: felicità e gioia per la libertà (seppur parziale) riottenuta, per gli abbracci fisici della mia famiglia e dei miei amici e compagni, e di quelli virtuali di chi mi è stato vicino pur senza conoscermi; rabbia e tristezza per le relazioni umane lasciate indietro, tra i "dannati della terra" della sezione numero 9 del blocco b nuovi giunti del carcere Le Vallette: Gabri, Modesto, Yassin, Abou, Albany, Giovanni 1 e 2, Senegal, Libia, Beppe... non vi dimenticherò e se anche il vostro viaggio non sarà breve come il mio, come si dice in Val Susa, dalle mie parti... Si parte e si torna insieme". Così, in sintesi, il Bonadonna-pensiero. "Cibbau" in Valle è conosciuto per il suo impegno, il suo entusiasmo, la sua capacità organizzativa (è un po' il direttore artistico del festival Alta Felicità di Venaus), ed è stimato come una persona di grande sensibilità. Certo questo non toglie che la violenza, in tutte le sue forme, sia sempre sbagliata. Ma attenti alle facili "lavage" di buoni e cattivi. La realtà è assai più complicata.

GIORGIO BREZZO